

La macchina soffice o l'evoluzione del soggetto.

di Mauro Gonzo

...per sopravvivere l'umanità dovrà subire alterazioni biologiche [...] dovremo usare la nostra intelligenza per proteggerle e non farle accadere a casaccio [...] l'unica speranza è di sviluppare l'esperienza del non-corpo per sfuggire alla fine del corpo [...] (Borroughs, The Soft Machine)

L'evoluzione del soggetto.

"L'attualità dell'essere in potenza, in quanto essere in potenza, è il movimento" (Aristotele, Fisica, III (G), 1, 201a 10-11.

Categorie come 'soggetto', 'cambiamento', 'evoluzione' sono centrali nel definire ciò che è 'postmodernità'. Possiamo desumere il concetto di postmodernità dall'analisi di Lyotard sulla caduta delle grandi narrazioni o metanarrazioni, cioè dell'indagine filosofica ed esistenziale che offriva visioni del mondo, progetti storico-filosofici, tensione verso un progresso possibile, che viene invece sostituito da un generalizzato radicale scetticismo.



Alla dimensione del progetto subentra un soggettivismo relativistico; si manifesta un generale disimpegno di fronte alla partecipazione politica con un contemporaneo recupero della dimensione privata. Sull'individuo incombe il rischio di perdere la radice simbolica ove ancorare la narrazione del proprio sé, con la conseguenza di fenomeni di chiusura autoprotettiva o di evasione estetico-sentimentale.

Nel postmoderno "il sé è portato ad auto descriversi come un'entità discontinua, come una serie di identità costantemente riplasmate e faticosamente tenute unite, in cui è difficile che un'identità venga privilegiata sulle altre, secondo il modello delle gerarchie di ruoli della modernità" (Secundulfo, 2001).

Il sociologo forse più citato, Bauman, affronta il tema della libertà del soggetto nell'epoca attuale: la modernità ha affrancato gli uomini da molte dipendenze, ma tale liberazione è un bene o un male? L'individuo si sente perso, proprio in quanto legato da ogni vincolo. Gli uomini cercano di superare i propri limiti, ma nella condizione attuale è crollata "la convinzione che la strada lungo cui procediamo per superare i limiti abbia un fine raggiungibile" inoltre vi è una 'deregolamentazione' e privatizzazione dei compiti'. Lo stesso consumismo muta: l'attività del consumatore, più che identificarsi nel soddisfacimento di bisogni articolati, coincide con l'ambito del desiderio. Il consumo diventa elemento di costruzione delle identità, ma senza che questo rappresenti una soluzione (Bauman, 2002). Il soggetto riceve quindi nel pensiero postmoderno una connotazione debole e dispersiva.



Anche nel pensiero di Foucault – pensatore non neutrale che incontra sempre più una rivalutazione per la sua capacità di leggere i processi a lungo termine e di fondare prassi che non siano di puro e semplice adeguamento all'esistente - il soggetto non è più un'entità definita una volta per tutte, stabile e unitaria, ma si scontrano al suo interno processi di 'assoggettamento' e di 'soggettivazione'.

Non si dà il soggetto al di fuori di questo conflitto, che non è dialettico, ma, bensì, fra entità non commensurabili. Il soggetto è sempre un prodotto di "processi di soggettivazione". È un risultato e non un'origine. È il risultato di processi

“comparativi”, prodotto di un attivo confronto-scontro con gli altri.

"Secondo Michel Foucault, la soglia di modernità biologica di una società si situa nel punto in cui la specie e l'individuo, in quanto semplice corpo vivente, diventano la posta in gioco delle nuove strategie politiche. In particolare lo sviluppo e il trionfo del capitalismo non sarebbe stato possibile senza il controllo disciplinare attuato dal nuovo bio-potere (biopouvoir), che si è creato attraverso una serie di tecnologie appropriate. Gli orientamenti del lavoro svolto da Foucault sono in direzione di un'analisi dei modi concreti in cui il potere penetra nel corpo stesso dei soggetti e nelle loro forme di vita.

Foucault assume due distinte direttive di ricerca: da una parte lo studio delle tecniche politiche con le quali lo stato assume e integra al suo interno la cura della vita naturale degli individui; dall'altra, quello delle tecnologie del sé, attraverso le quali si attua il processo di soggettivazione che porta l'individuo a vincolarsi alla propria identità, alla propria coscienza e ad un potere di controllo esterno"¹.

In Foucault, il desiderio e la sua definizione al di fuori del controllo sociale sembra essere la chiave di volta del processo di soggettivazione, come si vede nella trilogia 'Storia della sessualità' (Foucault 1976).



Sempre all'interno del pensiero francese più significativo della fine del '900, in "Nietzsche e la filosofia" e in "Differenza e ripetizione", Deleuze (1962,1968) indica in Nietzsche il pensatore che, contro il primato dell'unità e dell'identità proprio della tradizione metafisica occidentale a partire da Platone, ha riconosciuto la positività del molteplice, del diverso e del divenire; egli interpreta la volontà di potenza di Nietzsche non come volontà di sopraffazione e di dominio, ma come critica a ogni forma di potere e invito alla trasgressione e alla liberazione del desiderio. Nel libro scritto in collaborazione con Félix Guattari, 'L'Anti-Edipo' (Deleuze, Guattari, 1972), Deleuze conduce un'aspra polemica nei confronti della psicologia freudiana, accusata di contribuire alla repressione dei desideri inconsci a scopi di

normalizzazione sociale. Il desiderio, invece, rappresenta la positività, è costruttivo e gli individui sono propriamente "macchine desideranti" o flussi di desideri, situati al di qua della distinzione tra soggetto e oggetto.

Alla produzione desiderante, che si manifesta e prolifera in maniera polimorfa, in ogni società si oppongono istanze antiproduttive, che ingabbiano i desideri facendo leva sulle paure. In questa situazione, quella che gli autori definiscono 'schizofrenia' risulta come rivendicazione di libertà assoluta e soddisfacimento delle potenzialità umane.

Abbiamo dunque, riassumendo, due visioni postmoderne del 'soggetto', in entrambe le quali il soggetto classico come elemento unitario non sussiste più, ma in una il soggetto è debole e si disperde in una deriva relativistica e addirittura consumistica, nell'altra pur nella molteplicità e nel divenire continuo, attraverso la nozione di 'desiderio' acquisisce una dimensione positiva e costruttiva.

Macchina e corpo.

"Tutti si rassomigliano e agiscono nello stesso modo, ogni giorno che passa di più. Penso che ognuno dovrebbe essere una macchina. Io dipingo in questo modo perché voglio essere una macchina" Andy Warhol.

Dall'evoluzione del soggetto torniamo alla lettura del panorama sociale attuale (postmoderno). Il mondo contemporaneo vede lo sviluppo, impressionante nelle sue dimensioni, di macchine elettroniche telematiche: tale genesi continua ha portato alla nascita di categorie sociologiche quali l'"iperrealtà" ed il "simulacro", attraverso le quali viene descritta la 'sussunzione reale' (Marx, 1857-8) del soggetto nel mondo attuale e la negazione della possibilità del soggetto di conoscere la realtà, di

¹ Wikipedia.

dare ad essa significato e di determinarla se non tramite gli stessi meccanismi massmediatici che ne definiscono la scomparsa.

Secondo Baudrillard (1974) la macchina non "fa" ma "riproduce" processi creando "copie di un originale mai esistito", ecco perché si giunge a un "totalitarismo cibernetico", un cambiamento ontologico dovuto al predominio della simulazione modellistica sulla realtà, fino all'assorbimento del reale nel virtuale e la dispersione del concetto stesso di "significato" all'interno di un simbolismo autoreferenziale.

La 'modernità liquida' (termine con cui Bauman descrive la situazione attuale che altri definiscono postmoderna) si caratterizza anche per un particolare sfondo spazio-temporale. Innanzitutto, molti luoghi delle società contemporanee tendono, nelle realtà urbane, a esiliare l'altro oppure ad annullare la diversità, come nel caso delle aree di consumo. Anche la sfera temporale presenta nuove caratteristiche: attraverso l'aumento della velocità delle comunicazione e degli spostamenti, la modernità liquida ha reso molte esperienze accessibili con immediatezza, nel contempo però rendendo indifferente e anestetizzando il contatto con esse.



La modalità percettiva del reale cambia nel momento stesso in cui cambia anche la modalità produttiva ..”la produzione estetica si è integrata nella produzione di merci in generale: la frenetica necessità economica di produrre nuove linee di beni dall’aspetto sempre più inconsueto (dal vestiario agli aeroplani) con un giro d’affari sempre più grande, assegna all’innovazione e alla sperimentazione estetiche una finzione e una posizione strutturale sempre più essenziali “(Jameson, 2007).

L’universo che fa da sfondo all’attività umana attuale sembra quindi definito dalla virtuale scomparsa dell’individuo in quanto soggetto ad opera della macchina e di tutti gli sviluppi che ne hanno potenziato l’estensione e l’implementazione nello spazio vissuto della metropoli, fino a creare un’iperrealtà mercificata che ha perso i connotati stessi del reale.

A differenza quindi che in Deleuze e Guattari, il termine ‘macchina’ viene impiegato in senso negativo, come realtà complessa della ‘tecnica’ che a fronte di una enorme crescita si erge contro l’umanità stessa.

Riguardo al paragone uomo-macchina, lo scienziato cognitivo Marvin Minsky (1989) afferma che le macchine attuali, pur mostrandosi notevolmente precise e veloci nello svolgimento di determinate attività, appaiono sostanzialmente incapaci di portare a termine compiti che persino un bambino svolge con facilità.

Egli attribuisce tale limite al fatto che alle macchine manca la conoscenza del senso comune, ossia quel tipo di conoscenza formata da un numero enorme di nozioni pratiche acquisite faticosamente attraverso l’esperienza quotidiana e che mancano generalmente appunto a una macchina. Ma, secondo lo stesso Minsky, non c’è ragione di credere che in futuro le macchine non possano imparare dall’esperienza o non siano in grado di comportarsi in maniera intelligente.

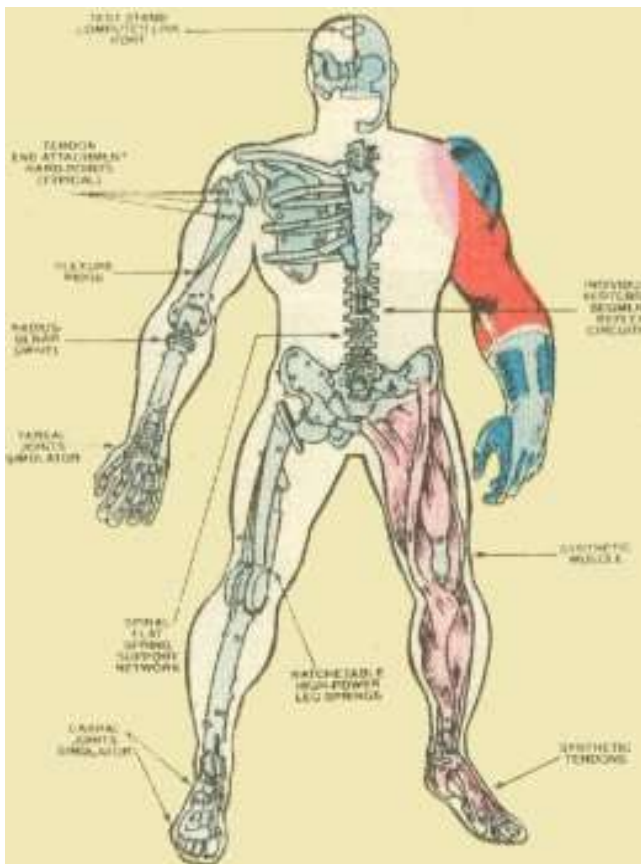
L’intelligenza artificiale, (intesa come capacità di un computer di svolgere funzioni e ragionamenti tipici della mente umana) ha sviluppato questo concetto. Già nel 1600 Pascal inventava la macchina denominata ‘Pascalina’ per aiutare il padre, incaricato dall’amministrazione fiscale della Normandia a eseguire un lavoro di calcolo. La macchina era capace di eseguire automaticamente addizione e sottrazione; questa "macchina aritmetica" fu la capostipite dei successivi calcolatori. In seguito con lo sviluppo dell’informatica fu possibile realizzare macchine via via più potenti, fino a sviluppare un programma finalizzato a far comportare un computer in maniera intelligente.

Vediamo quindi che la macchina da ausilio dell'uomo arriva ad assorbire via via le funzioni umane, fino a quelle più complesse e intelligenti. Secondo gli scienziati, siamo ormai vicini al superamento dell'intelligenza dell'uomo da parte della macchina².

La relazione uomo-macchina è in realtà molto complessa, sia sul versante macchina/intelligenza sia sul versante del rapporto tra la *macchina* (la tecnica) e l'*uomo* in quanto *corpo*.

La contiguità tra 'macchina' e 'intelligenza' riflette in un ambito più vasto la contiguità tra 'corpo' e 'mente', problema da sempre affrontato dalla filosofia e dalla psicologia, da Platone, Aristotele, fino a Cartesio³, i quali però tendevano a distinguere nettamente le due sostanze, corporea e spirituale solo la seconda delle quali era considerata in grado di costituire lo specifico della natura umana.

Già alla fine del 1700 Pierre George Cabanis (1956) metteva in dubbio l'idea cartesiana del soggetto come soggetto pensante, il cogito, affermando che l'essenza dell'uomo stava non nel pensiero ma nella *sensibilità*, nella corporeità, quindi: "du moment que nous sentons, nous sommes".



Il medico austriaco Georg Groddeck (1922) nei primi decenni del secolo scorso stupiva i suoi pazienti interpretando direttamente i loro disturbi fisici come causati dai loro comportamenti: era una specie di psicanalista selvaggio ante litteram, scandalizzando colleghi e benpensanti credeva che non fosse possibile separare il corpo e l'anima, cioè la componente fisiologica e la mente, diremmo oggi.

Da Freud in poi, i metodi della psicoterapia classica, basati soprattutto sulle parole, richiedevano molto tempo per ottenere dei risultati, ma agivano sul disagio psico-fisico del paziente.

Il nostro *corpo* è stato sempre visto come una meravigliosa *macchina* che, nel processo evolutivo dell'uomo si è sviluppato autonomamente in relazione all'ambiente circostante, condizionato da forze e stimoli che agiscono a livello fisico. Nella situazione attuale, la dimensione digitale apparentemente elimina completamente la dimensione del corpo per ridurre l'attività umana a una pura trasposizione di dati nella rete comunicazionale.

D'altra parte noi sperimentiamo quotidianamente che con le tecnologie digitali il corpo viene rimesso, viceversa, al centro della scena dell'attività umana, perché le sue facoltà si ampliano al punto che il prossimo matrimonio fra le realtà virtuali e le reti di telecomunicazione realizzerà, in qualche modo e paradossalmente, il superamento della dimensione puramente simulativa.

Riflettiamo un attimo su come e quanto la tecnologia stia modificando il nostro corpo, trasformando molte delle azioni che più comunemente l'uomo esegue. Dal telecomando, al cellulare, ai computer

² "Los robots nos superan" sito BBC/Mundo, 28 /8/2008

http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/science/newsid_7586000/7586067.stm

³ "Il "cogito", come capacità di autocoscienza appartiene solo agli uomini dotati di un corpo che funziona meccanicamente come una macchina: «[...] incomparabilmente meglio ordinata e ha in sé movimenti più meravigliosi di qualsiasi altra tra quelle che gli uomini possono inventare [...]»; gli animali invece privi di coscienza sono delle semplici macchine." (http://it.wikipedia.org/wiki/Cartesio#L.27.22uomo_macchina.22_e_gli_animali)

portatili, gli oggetti che usiamo quotidianamente assomigliano sempre più a delle estensioni, delle protesi del corpo biologico fatto di carne ed ossa. Ciò che è *naturale* si sta sempre più mescolando a ciò che è *artificiale*.

Kevin Warwick, professore di cibernetica, conduce ricerche nel campo della robotica e delle interfacce neurali uomo-macchina⁴. Le sue ricerche sull'A.I.⁵ lo hanno portato a progettare robot dotati di sensibilità non lontane da quelle che a noi umani conferiscono i nostri cinque sensi e a realizzare robot mobili pilotati da una rete di cellule nervose prelevate dal cervello di ratti.

E' convinto la prossima forma di vita a dominare sul nostro pianeta potrebbe essere una specie a metà fra l'essere umano e le macchine e inoltre che l'umanità sarà divisa fra coloro che accetteranno di ibridarsi con le macchine e gli altri: una sottospecie dalle capacità limitate.

Inoltre, ci rendiamo conto che l'intensa artificializzazione dell'ambiente da parte dell'uomo, accelerata dall'invasione invisibile delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, la sua connessione alla Rete, sembra modificare la stessa natura umana: naturale e artificiale sembrano sempre più destinati a interconnettersi.

Con il termine generico di '*modificazione corporea*' si indicano oggi una varietà di tecniche tese alla trasformazione dello stato naturale di una o più parti del corpo in una forma consapevolmente architettata con finalità estetiche e non solo. Il nostro corpo ha incamerato trapianti di organi artificiali, protesi meccaniche, e oggi assistiamo alle inquietanti sperimentazioni di manipolazione genetica che arrivano addirittura a modificare la natura e le sue regole.

Come spiega Francesca Alfano Miglietti (1998), critico d'arte: "Stelarc⁶ è un artista che ha elaborato una serie di tecnologie altamente sofisticate per modificare il suo corpo. (...) Egli sostiene che il corpo è obsoleto; che la rapidità con la quale il mondo intorno a noi si è modificato è tale che il corpo non ha avuto il tempo di adeguarsi. A questo punto noi abbiamo bisogno di un nuovo corpo. (...) parla di una pelle artificiale, di una serie di modificazioni sensoriali per cui lui ha inventato per esempio lo 'sguardo laser'.



Ha lavorato per molti anni (...) in un istituto di bioingegneria di robotica ed ha costruito un terzo braccio elettronico (...) rappresenta un sistema di amplificazione sensoriale e corporeo. Stelarc sta lavorando anche ad un terzo orecchio; il concetto di percepire, muoversi, sentire all'interno dello spazio è centrale nelle tematiche di Stelarc. Un'altra delle operazioni molto importanti che ci fanno capire quanto i sistemi di comunicazione entrino nel corpo e vi si incarnino è quella che riguarda la creazione di un'interfaccia del suo corpo che poi (...) ha inserito in

Rete. Attivando a questo sito Internet, lui riceve una serie di stimolazioni sensoriali che muovono il suo corpo con delle scariche di tipo elettrico che costituiscono durante le sue performances una sorta di balletto durante il quale lui riceve e raccoglie fortemente diverse tensioni da più parti del mondo, che lo muovono e lo guidano."

L'individuo post-moderno quindi non intende più la sua pelle come confine che divide l'interno dall'esterno: non è più una linea che divide, ma ormai una frontiera!

La medicina e la chirurgia intervengono ormai in modo massiccio e pervasivo nel modificare il nostro corpo, i nostri organi, le nostre sensazioni, la percezione del dolore, il decorso delle malattie, la sessualità, la fecondazione, la nostra forma di vita stessa, fino al momento della morte che ormai viene decisa sempre più sulla base di parametri di tipo tecnico estranei alla naturalità.

⁴ <http://www.kevinwarwick.com/>

⁵ Intelligenza artificiale.

⁶ www.stelarc.va.com.au/

Nella sua opera “Fenomenologia della Percezione”, Merleau-Ponty (1945) sottolineava l’inscindibile legame mente/corpo, il ruolo fondamentale che il *corpo* stesso riveste nel processo di acquisizione/costruzione dell’identità.

Se il corpo è la base, se non la fonte, dell’identità, manipolarlo e cambiarlo è sintomo di una insoddisfazione psicologica profonda? A prima vista questo sembrerebbe il caso della chirurgia estetica. Oppure la manipolazione è parte di un processo nel quale definiamo la nostra stessa soggettività tra identità e differenza? Questo sembrerebbe, sempre a prima vista, il caso del tatuaggio in cui da sempre gli aspetti simbolici e rituali contribuiscono a definire il soggetto, dotandolo di significato attraverso la modificazione estetica del corpo. I segni praticati sul corpo si usano da millenni per allontanare il male e creare legami e appartenenze.

E’ ben noto che l’artificialità interviene fin dal momento della definizione dell’identità sessuale, negli abiti, negli atteggiamenti che separano il maschio dalla femmina dalla prima infanzia....

Soggetto e identità.

“Non domandatemi chi sono e non chiedetemi di rimanere lo stesso: è una morale da stato civile; regna sulle nostre carte d’identità”. (Michel Foucault)

Riassumendo i risultati di questo breve excursus, possiamo desumere che il *soggetto* non è più un’entità facilmente identificabile, che esso sfugge alla classica distinzione mente/corpo e pure a quella uomo/macchina. La stessa ‘macchina’ non è mera parte dell’ambiente né è più riducibile a essere solo uno strumentale prolungamento del corpo.

Ciò non significa che il soggetto sia scomparso, ma solo che esso sussiste solo in quanto ‘in relazione’, in un sistema uomo-macchina-ambiente in cui il singolo sottosistema è sempre in relazione con l’altro.



L’identità, viceversa, nella tradizione occidentale, è senza dubbio da considerarsi come una categoria forte, che rappresenta la garanzia di continuità dell’individuo e di tutto il suo mondo di pensieri, di esperienze, nel corso dell’esistenza, al di là dei cambiamenti.

L’identità sarebbe dunque secondo questa concezione il nucleo stesso della soggettività. In questa visione essenzialista, le caratteristiche del soggetto sarebbero da cercare in una struttura antecedente a esso e ben definita, da scoprire o riscoprire e comprendere.

L’identità oggi però non viene più considerata come il ‘nocciolo duro’ che dà vita alla soggettività, ma essa stessa il risultato dell’influenza dell’ambiente. Mentre l’essenzialismo mira a considerare l’identità di un uomo come data per sempre (ad esempio a livello culturale), essa è in realtà il risultato di un continuo processo di costruzione sociale, dato che la cultura è essa stessa in perenne trasformazione.

L’identità si riallaccia a patrie, nazioni, etnie, ecc. originarie, ma la loro non-originarietà è evidente: non sono sempre esistite, la loro invenzione può essere smascherata. Ciascuna persona che vive nella contemporaneità è portatrice di diverse culture che tendono a relazionarsi tra di loro in modo inestricabile.

Dobbiamo quindi riconoscere il carattere convenzionalistico dell’identità e trattarla come prodotto di differenti e continue opzioni sociali e culturali.

Inoltre dobbiamo vederla quasi come un limite interno, il risultato di un processo di soggettivazione in cui il margine avanzato è quello dell’incontro con l’altro, con la diversità, il *métissage*.

Nella nuova società multietnica e multiculturale, l'identità e il soggetto si costruiscono attraverso un processo di ibridazione, in cui differenti storie e culture si incontrano per mescolarsi (non sempre in modo indolore!) per dar vita a nuove forme di umanità.

Nel pensiero femminista di Luce Irigaray⁷, occorre superare l'idea del soggetto come un unico, l'idea del 'medesimo': "passare all'epoca della differenza significa passare a un soggetto doppio. Ed entrare in una cultura coerente con questa duplicità di fondo. Accordata a valori inseparabili dalla dualità di genere".

E prosegue: "Se chiedo a ragazzi e ragazze di comporre frasi per esprimere relazioni, usando 'io/tu', 'condividere', 'amare', 'lei/lui', viene fuori una reale diversità tra i sessi. I ragazzi privilegiano il rapporto soggetto-oggetto, l'uno-molteplice, la relazione con lo stesso o il medesimo. E poi la verticalità, cioè la genealogia e la gerarchia. Le ragazze privilegiano invece la relazione tra soggetti. La relazione a due, la relazione nella differenza, e orizzontale ... ". (...) "A livello logico - da un punto di vista femminile - quel che viene privilegiato è invece l'intersoggettività. La relazione a due, con l'altro. Contro l'idea di un individuo isolato, autosufficiente e astratto. E a favore di una soggettività che si relaziona all'altro orizzontalmente".

Quindi si ripropone la molteplicità del soggetto e si analizzano i processi che lo compongono e lo costituiscono, mentre anche la variabile dei sessi diventa parte fondamentale del processo.

Conclusione



Continuando il nostro percorso ed ampliando la nostra prospettiva a mò di conclusione, sembra interessante considerare come per il sociologo e filosofo sistemico Edgar Morin (2002), l'*identità* umana si determina anche all'interno della dimensione storica. All'interno di quest'ultima, negli eventi che sono parte di essa, è fondamentale il ruolo dei grandi uomini, ovvero di quei soggetti devianti che portano innovazioni e trasformazioni nella società. Più in generale, la devianza nei fenomeni storici e sociali è alla base del divenire: così, all'interno di un modello dialogico, la storia non ha un'evoluzione lineare, ma è un insieme di ordine, disordine e

organizzazione.

Morin cerca poi di prefigurare l'identità futura; sviluppa ipotesi sul ruolo delle meta-macchine che potrebbero prendere il posto degli individui; della possibilità per gli stati di controllare le menti attraverso la tecnica; dei processi di de-mortalità che prolungano continuamente l'esistenza, della meta-umanità, che si va delineando sulla base di tutto questo.

Ci parla perciò ancora di ibridazione uomo-macchina, oltre che di ibridazione fra soggettività diverse per cultura, ecc.. come di un futuro dell'umanità, oltre l'umanesimo o oltre il concetto che noi abbiamo di umanità, senza che ciò implichi una considerazione in termini negativi e superando il rifiuto della tecnica e del macchinico a tutt'oggi inveterata nella cultura occidentale come base della dialettica negativa.

Forse troppo intrisi del 'negativo' che assorbiamo nel quotidiano in cui assistiamo a fenomeni reazionari su vasta scala, stentiamo a concepire una visione del futuro simile, in cui la costruzione della soggettività si delinea come processo positivo.

Ma dobbiamo pensare che l'uomo è il risultato di un processo di individuazione che si compie per effetto del gioco degli incontri e delle relazioni sociali, un gioco che costituisce il campo dove

⁷ Intervista in www.cdsdonnecagliari.it/

immaginazione e ragione producono un aumento di soggettività. L'essenza dell'uomo perciò non può essere altro che il desiderio di espressione della propria singolarità come auto-conservazione ed espansione. In tal modo l'uomo sviluppa il suo desiderio e attualizza la sua soggettività attraverso la comunicazione con gli altri.

Bibliografia

Alfano Miglietti, Francesca. **Intervista in www.mediamente.rai.it/** 4/12/1998.

Baudrillard, Jean **Per una critica dell'economia politica del segno.** (1974)

Bauman, Zygmunt, **Modernità liquida.** Roma-Bari, Laterza 2002.

Cabanis, Pierre George, **Rapports du physique et du morale de l'homme**, in 'Oeuvres philosophiques' ed. C.Lehec – J. Careneuve, P.U.F., Paris 1956. Vol. 1 pag. 152.

Deleuze, Gilles. **Nietzsche e la filosofia**, 1962.

Deleuze, Gilles. **Differenza e ripetizione**, 1968.

Deleuze, Gilles, Guattari, Felix. **L'Anti-Edipo**, 1972.

Foucault, Michel. **Storia della sessualità.** 1976, Edizione italiana: Feltrinelli, Milano, 2001.

Groddeck, Georg. **Il libro dell'Es**, 1923.

Irigaray, Luce – **Intervista in www.cdsdonnecagliari.it/**

Jameson, Frederic. **Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo.** 1991- Fazi Editore, Roma, 2007. Pag.22.

Marx, Karl. **Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica** (1857-58) ed. it. Torino 1976

Merleau-Ponty. **Fenomenologia della percezione** (1945), Il Saggiatore, Milano, 1972.

Minsky, Marvin. **La società della mente.** Adelphi, Milano, 1989.

Morin, Edgar . **Il metodo 5. L'identità umana.** Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002.

Secondulfo, Domenico. **Per una sociologia del mutamento. Fenomenologia della trasformazione tra moderno e postmoderno.** Milano, Franco Angeli, 2001.

Voce 'soggettivazione' in Wikipedia